



Freaks

Periodico multiculturale del **Centro.delle.Culture** di Trieste a distribuzione gratuita; n.09-2002



Il 19 settembre in Costa d'Avorio c'è

stato un tentativo di colpo di stato che ha portato all'uccisione del ministro degli interni Emile Boga Doudou e diversi colonnelli dell'esercito. Per circa un mese il paese è stato sconquassato dagli scontri tra ribelli e esercito nazionale, che solo nei primi tre giorni avevano già fatto 300 morti.

Ma chi sono i ribelli? E cosa vogliono? A questo punto le cose ci complicano.

Le tesi sono sostanzialmente due. La prima, quella che potremo definire "governativa", afferma che l'attacco non è frutto di una sollevazione popolare ma di una manovra militare guidata dagli stati confinanti la Costa d'Avorio, portata avanti da soldati mercenari, messa in moto a fini

economici. Onestamente è difficile smentire questa tesi. La Costa d'Avorio è infatti al centro di molti interessi, essendo il primo paese esportatore di cacao (provvede al 42% della fornitura mondiale) e porta aperta sui giacimenti petroliferi off shore del golfo di Guinea. Inoltre bisogna tener presente che, pur essendo semi militare, l'attuale governo ivoriano gode del 70% del consenso popolare, è stato democraticamente eletto, sembra non essersi mai macchiato di violazioni dei diritti umani e dal 1999 porta avanti, in stretta collaborazione con associazioni della società civile e ong, una sostanziale ricostruzione degli apparati educativo e sanitario.

(continua a pag.2)

>>> **s o m m a r i o**

- 1-2/editoriale**
- 3/il.nuovo.femminismo/il.cognome**
- 3/l'oppression.du.developpement**
- 4/le.coccole.che.curano**
- 5/deviazione.d'uso**
- 6-7/mondi.allo.specchio**
- 8/banda.berimbau**
- 9/esistenza.e.conoscenza/continenti**
- 9/la.regola.d'oro**
- 10/l'associazione.degli.studenti.ellenici.a.trieste**
- 10/buone.nuove**
- 11/l'agenda.di.futura**
- 12/il.fumetto.di.zico**

2

(continua da pag. 1)

Anche il Movimento Umanista ha collaborato attivamente, sotto invito del governo, a questa importante riforma, contribuendo alla sua efficacia e democraticità. Le e-mail che ci sono giunte in questi giorni dagli attivisti del Movimento che si trovano ad Abidjan, suonano dunque così: "...la ribellione è fatta da soldati mercenari (liberiani, del Mali, del Burkina-Faso e della Sierra Leone) armati con armi ultra moderne e sembra che ci sia dietro la storia del cacao. (...) scarseggiano i viveri, la gente ha paura, i ribelli sparano su ogni cosa che si muova (...). Il Governo sta dicendo che riusciamo a vincere e che è tutto sotto controllo. Ma sembra che sia tutto allo sbando".

E qui si inserisce la seconda tesi, sostenuta soprattutto dai paesi confinanti la Costa d'Avorio, da una parte degli osservatori esterni, da una parte della popolazione e dai portavoce dei ribelli (ma per questi non ci sono fonti sicure). L'articolo apparso sull'Internazionale, scritto da un giornalista senegalese, prende l'avvio proprio dal discorso alla popolazione del presidente ivoriano, il generale Laurent Gbagbo, apparso su tutte le tv del paese il 20 settembre: il tono è questo: "l'ora del patriottismo è suonata, l'ora del coraggio è suonata, l'ora della battaglia è suonata. Conduciamo questa battaglia con coraggio e con onore". Il giornalista denuncia la foga ("di una gravità enorme") con cui il capo dello stato addossa agli stranieri la colpa della disgrazia che si è abbattuta sul suo paese, riferendosi con la parola "disgrazia" non solo al tentato colpo di stato del mese scorso ma all'intera crisi politico economica che da due - tre anni attanaglia la Costa d'Avorio. Le comunità di stranieri vengono invocate dalle autorità ivoriane per spiegare il malessere dei cittadini. "Un malessere che in realtà è dovuto all'etnicizzazione della politica, e non alla presenza di circa quattro milioni di persone che con il loro lavoro hanno contribuito a fare della Costa d'Avorio un paese economicamente prospero", contonda. L'osservatore

il cacao amaro della costa d'avorio

capitale economica del paese, sono stati saccheggianti, incendiati e rasi al suolo. Circa 4mila famiglie, quasi tutte di origine burkinabé hanno perso tutti i loro averi; molti sono morti.

C'è poi un terzo elemento a complicare il quadro: alcune fonti individuano come istigatori dell'insurrezione l'ex capo della giunta militare Robert Guei (che ha trovato la morte sul campo dei primi scontri, anche se nessuno sa dire su quale dei due fronti!) e Alassane Duanare Ouattara, figlio di immigrati, aspirante alla presidenza della Repubblica (la cui costituzione limita la candidatura a persone con entrambi i genitori ivoriani).

In conclusione, non è facile capire la situazione attuale ivoriana. L'unica cosa certa è che il 17 ottobre è stata firmata la tregua tra i ribelli e il governo, con l'aiuto e la benedizione del Senegal e della Comunità economica degli stati dell'Africa occidentale (Ecowas). La pluralità dei punti di vista resta sempre e comunque un segno positivo di ricerca della verità. Molto probabilmente le due tesi non si escludono, facilmente i diversi fattori si sono intrecciati, pericolosamente. Del resto abbiamo molti (troppi) esempi, anche nella storia recentissima, di queste esplosive

sovrapposizioni. Mi riferisco all'Afghanistan: abbiamo dei ribelli che combattono per l'autorità sul loro territorio, guidati da ideali patriottici e religiosi, sfruttati platealmente da potenze estere per i loro interessi economici, vittime e fautori di orribili azioni di pulizia etnica.

Il massimo livello di atrocità e violenza nelle guerre, è raggiunto proprio quando si intrecciano queste due dimensioni: gli interessi freddi, gretti, apparentemente trascendentali degli stati e i rancori, le aspirazioni, i sentimenti di vendetta degli individui.

Di una cosa credo possiamo essere sicuri: la Costa d'Avorio non sarà un paese stabile finché esisterà un commercio del cacao di tipo coloniale. La vera battaglia che il paese deve sostenere è quella sul mercato mondiale contro la diminuzione del prezzo del caffè e del cacao, le due fonti principali di reddito del paese.

daniela



senegalese parla poi di una vera e propria politica di pulizia etnica. Nel discorso sopra citato, Gbagbo ha anche detto "Ripuliremo i quartieri precari dove alcuni ribelli hanno trovato rifugio". Il 21 settembre alcuni quartieri poveri di Abidjan,

Freaks

Direttore responsabile: Pietro Rosenwirth

Direttore editoriale: Pietro Rosenwirth

Editore: Associazione culturale "Rioni Umanisti",
via dei Toffani, 3 Trieste

Sede redazionale: via dell'Industria 20/a Trieste

Equipe redazione: Antonello, Blendi, Corrado,
Daniela, Elena, Elisabetta, Katja, Lucia, Manolis,
Max, Mauro, Paola, Pietro, Serena, Tullio, Zico

Impaginazione: Zen.Zero design

Stampa: "Tipografia Savorgnan" via Blaserna, 5
Monfalcone -Go- tel. 0481.410296

Registrazione: presso il Tribunale di Trieste
al num.903 del "Registro dei periodici"
del 30.05.1995

LINKS

www.africaonline.com

www.allafrica.com/cotedivoire

www.onlinenewspaper.com/cotedivoire

Tatjana Bassanese, "CACAO così dolce così amaro",
EMI 2001 euro 8,78

il nuovo femminismo

3

il cognome

Sai come quando fai: "Mmmm..." Capito? Non gli veniva in mente il cognome della madre!
È UNA COSA VERGOGNOSA!!



A volte confesso alle mie amiche che vorrei, in futuro, dare ai miei figli il mio cognome.

Sapessi come si scandalizzano! Amiche FEMMINE !!

La frase che più spesso mi sento dire è: "E poi al padre che cosa rimane?"

Ah, beh, certo, che stupida che sono! A noi donne rimangono tutti quei bei ricordi:

la nausea, il vomito, il disagio fisico, il corpo che si sforma, la paura, le smagliature, la diarrea (oh, quanti bei ricordi legati alla diarrea...), gli esami ed i controlli, i dolori, l'ospedale, i punti di sutura, la depressione, l'anemia, le pillole e le medicine varie, i capelli che cadono in quantità industriali, l'allattamento, le notti in bianco, i pianti, la solitudine... Invece il povero papà ha solamente goduto per cinque minuti, dopodiché è tornato alla vita di tutti i giorni. Povero! Eh, se non dai il cognome del padre al figlio, al padre che cosa rimane?

In Spagna si ha entrambi i cognomi. Bello, direte voi, sarebbe una soluzione.

Analizziamo la cosa: ANNA ROSSI VERDI ha due figli con Mario Blu Bianchi.

Nascono dunque: Vito Blu ROSSI

Lina Blu ROSSI.

Viene messo per primo il primo cognome del padre, che è a sua volta il primo cognome del nonno paterno, che ha a sua volta in prima posizione il primo cognome del proprio padre, e così via...

Lina Blu ROSSI si sposa poi con Patrick Neri Gialli. Il figlio sarà un Neri Blu. A questo punto il primo cognome della madre di Lina è già sparito. Ma, N.B., era il cognome del nonno materno. Comunque, nella generazione successiva, anche il cognome del padre di Lina, sparirà.

"E alla madre che cosa rimane?"

Katja Taucer

L'oppression du développement

Nell'antichità venivano prese tutte le precauzioni possibili affinché il fuoco non si spegnesse mai.

L'alleanza con la natura, le diverse forme di solidarietà erano le garanti di questa perennità, più importante del durevole. Attraverso il sacrificio (cola, latte, cereali) si implorava il perdono di un albero che si andava ad abbattere o quello della terra che si andava a calpestare, quasi picchiare, prima di coltivarla, e ancora i primi raccolti davano luogo a manifestazioni culturali e richiavano la necessità enorme di organizzarle con la circolazione e di averne riguardo. Queste forme di esperienza e di conoscenza della vita fanno oggi sorridere più di un tecnocrate. Oggi in effetti, il rispetto per la natura, ma anche per tutto il resto, è cambiato. La legge che guida lo sviluppo non è più la stessa, una sorte di "domandare per avere", ma "prendere", senza aver rispetto... E questo succede tutti i giorni, sempre più spesso e in differenti situazioni, tanto nelle grandi del mondo, quanto nella vita intima e quotidiana. Cos'è questo rispetto che manca? Dov'è?

Paola Pisani

Dans l'antiquité toutes les précautions étaient prises pour que jamais le feu ne s'éteigne pas. L'alliance avec la

nature, les différentes formes de solidarité étaient les garantes de cette pérennité, plus forte que la durabilité. Par le sacrifice (cola, lait, céréales) on implorait le pardon d'un arbre qu'on allait abattre, ou celui de la terre qu'on allait blesser avant de la cultiver et les premières récoltes donnaient lieu à des manifestations culturelles et rappelaient l'impérieuse nécessité de la composer avec l'environnement et de la ménager. Ces formes d'expérience et de connaissance de la vie font, aujourd'hui bien entendu, surire plus d'un technocrate. Aujourd'hui en effet le respect pour la nature, mais aussi pour tout, est change. La loi qui guide l'environnement ce n'est pas la même, une sorte de "demander pour avoir", mais "prendre", sans l'avoir du respect... Et ça arrive toutes jours, toujours plus souvent et dans plus situation, aussi bien que dans les grandes situations du monde que dans la vie intime et quotidienne. C'est quoi ce respect qui manque? C'est où?

Paola Pisani

da LE MONDE DIPLOMATIQUE, mese di settembre.

4



le coccole che curano

Lo psicologo Boris Levinson nel 1961 parla per la prima volta di Pet therapy nel suo lavoro "il cane come coterapeuta".

Levinson sperimentò la terapia sui bambini con disturbi psichiatrici ottenendo soddisfacenti risultati, tanto che nel giro di pochi anni diventa oggetto di studi universitari e ricerche mediche da cui nascono nuovi ed interessanti sviluppi. Infatti un gruppo di medici e psichiatri allarga la sperimentazione a degli anziani ricoverati in ospedali geriatrici, fino ad arrivare al 1981 quando il ricercatore Aaron Katcher, studiando l'influenza della presenza di animali domestici sulla pressione arteriosa, scopre e dimostra che le carezze

su un cane o su un gatto abbassano effettivamente l'ipertensione circolatoria e agiscono positivamente anche sulla depressione e su stati infiammatori generalizzati (definizione medica di reumatismi).

La Pet therapy viene inoltre usata con successo anche sui bambini autistici, dato che il rapporto tra essere umano e animale si mantiene a livello istintuale e favorisce la spontaneità e l'immediatezza delle azioni, non mette in atto meccanismi psicologici difensivi quali la negazione e la falsificazione, proponendo così modelli comportamentali diretti, veri e lineari.

Gli animali dunque, oltre a curarci, ci mantengono più sereni, eliminano quotidianamente tutti gli stress, le ansie e le paure che accumuliamo e che spesso, non trovando altro sfogo, scarichiamo ingiustamente e quasi con rabbia su tutte le persone che ci circondano: l'arbitro allo stadio, un politico in televisione, un automobilista che non parte come Schumacher al semaforo, un anziano che cammina piano per strada, un senegalese che vende giornali, e spesso parenti, amici e colleghi.



antonello

dizionario del nuovo umanesimo

"Atteggiamento Umanista"

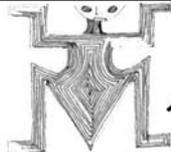
Esisteva prima che fossero coniate parole come "umanesimo", "umanista" e altre simili. Per quanto riguarda l'atteggiamento in questione, costituiscono posizione comune degli umanisti nelle diverse culture: 1. l'assunzione dell'essere umano come valore e come interesse centrale; 2. l'affermazione dell'eguaglianza di tutti gli esseri umani; 3. il riconoscimento della diversità personale e culturale; 4. la tendenza allo sviluppo della conoscenza al di sopra di quanto viene accettato o imposto come verità assoluta; 5. l'affermazione della libertà in materia di idee e di credenze; 6. il rifiuto della violenza. L'atteggiamento umanista, al di fuori di ogni approccio teorico, può essere inteso come una "sensibilità", come un porsi di fronte al mondo umano in cui si riconosce l'intenzione e la libertà negli altri, e in cui si assumono impegni di lotta nonviolenta contro la discriminazione e la violenza. (momento umanista)

DESPAR 

QUELLO CHE VUOI TU, E UN PO' DI PIU'

SELF SERVICE NAO
di Daniele Nao & s.a.s.

Via Aquileia, 1 - 34136 Trieste

 **MYNNYBU'**

MOBILI, SCULTURE E
OGGETTISTICA ETNICA

TRIESTE, VIA GIULIA 10/A, TEL. 040 569414

deviazione d'uso

5

Si scrive destinazione d'uso, ma un po' dappertutto in Italia si deve leggere deviazione d'uso. A Trieste poi, la contrazione che immancabilmente colpisce le articolazioni delle amministrazioni che si susseguono alla guida della città, o della provincia, che poi non è altro che la città con un paio di migliaia di metri quadrati attorno, ed un paio di migliaia di abitanti in più, ha raggiunto la cronicità, ed ha fatto sì che enormi quantità di spazio, spesso strutturato ed attrezzato, pubblico o privato che siano, abbiano perso l'originario destino d'uso, per deviare, appunto, in qualcosa di diverso, che spesso e volentieri è il NON uso. La semplice, quanto triste e lunga, lista dei luoghi triestini interessati dal fenomeno potrebbe riempire tutto lo spazio dedicato a questo articolo. Troppo spesso le decisioni serie languono tristemente. Soltanto sporadicamente alcune situazioni, troppo eclatanti per rimanere nascoste,



hanno smosso qualche giornalista della stampa nazionale, e, più per fortuna e caso, che per vera volontà, si è iniziato, o si sta per iniziare a fare qualcosa. Un esempio è l'ex Ospedale Psichiatrico. Da anni è sempre più colonizzato da strutture ed amministrazioni pubbliche. Buona cosa. A cavallo tra settembre ed ottobre u.s. è stato anche oggetto di un restyling urbanistico, e diciamo così, giuridico, per farlo diventare parte integrante del territorio urbano. Altra buona cosa. Ma se si va a vedere, e si esce dal tracciato dipinto di fresco, buche, crolli, erbacce, ed abbandono, regnano sovrani. C'è ancora molto da fare, ma almeno qui siamo in moto. Un altro esempio, a caso, è l'ex caserma di via Cumano. Dopo alcuni anni di abbandono è stata finalmente acquistata, ed un giorno o l'altro diventerà case, ed appartamenti per la gente. Troppi però sono ancora i posti dimenticati abbandonati, e troppo spesso non sono le idee, o i danari, a mancare, piuttosto le sinergie. Specialmente ad alto livello. Le tasche pronte a riempirsi, e quelle invidiose per essere rimaste vuote, fanno rimanere tutto immobile. Porto Vecchio e Baia di Sistiana sono gli esempi maiuscoli di questa moda. Per giunta poi, a dirigere le

decisioni, a deliberare gli interventi, è sempre più volentieri un'idea del capitale, e non del sociale. Ma in un mondo degenerare,

questo è normale. L'Ex magazzino vini, per esempio, dopo anni di regno dei ratti, diventerà il regno del duty-free per naviganti della domenica. Darà da vivere ad una proprietà, piuttosto che alla collettività, anche se "approfitterà" del favore che tutti noi gli faremo nel demolirgli il pugno nell'occhio della piscina che ha accanto, per costruirgli una nuova piazza sul mare. E l'ex caserma dei Vigili del Fuoco di largo Niccolini? Da poco si parla che dovrebbe riqualificarsi in un "centro". Se sociale, abitativo, o commerciale questo ancora non si sa. E che ce ne facciamo dell'Ex Ospedale Militare? Oggi come oggi luogo di culto satanico? E delle decine di servitù militari sul Carso? E di tutti gli edifici, i vani, gli spazi, rimasti vuoti? Indifferente che siano demaniali, pubblici, industriali, privati? Se sono offerti all'iniziativa privata, è con affitti a prezzi commerciali, a volte addirittura superiori a quelli di mercato. E cosa ce ne facciamo dell'Ex Refettorio Pubblico di via Gambini? Ha visto sfamarsi migliaia di indigenti, ed ora si vede mangiato dall'incuria. Non è rispettoso! E non si era detto che i diciannove chilometri dell'Ex Ferrovia Trieste-Erpelle, quindici dei quali salvabili e "restaurabili", sarebbero diventati pista ciclabile, e percorso salute? Troppo pochi sono i posti all'aperto in città dove svagarsi in sicurezza. La strada è dominio automobilistico. Lo spazio a disposizione per il divertimento di un adolescente è, sempre di più,



commensurabile con i mega di RAM con cui fa girare i suoi videogiochi, e quello di un anziano con il numero dei pollici della tv in cui inebria le giornate. Sono soltanto alcuni esempi, i primi che mi sono venuti in mente, della devianza urbanistica che contraddistingue questo territorio, paradossalmente costretto, dal mare e dal confine di stato, a cercare spazio sotto terra, o con sopraelevate antitutto, scordando di averne a sufficienza, forse addirittura in abbondanza, già pronto in superficie. Regolarmente neglentemente dimenticato! Che peccato!

mauro vascotto

6

mondi allo specchio

E' stata approvata in questo periodo una nuova legge sull'immigrazione. Tra i punti essenziali, e che più fan discutere, di questa che è nota come "Legge Bossi-Fini" c'è quello relativo l'identificazione degli immigrati. Siccome la maggior difficoltà che finora ha impedito di eseguir l'arresto effettivo, al 3° tentativo di rientro in Italia senza permesso, è proprio la mancanza di identificazione certa del clandestino, si prevede che diverrà obbligatorio prender le impronte digitali a tutti gli immigrati extra-comunitari. Abbiamo perciò posto domande a riguardo ad entrambe le parti interessate: extra-comunitari e non.

NOME= Said
ETA'= 34
PROFESSIONE= studente universitario
STATO DI PROVENIENZA= Senegal



1. Perché hai scelto l'Italia come meta e non un altro Paese?
Per la facilità d'entrata, son richiesti meno documenti. E poi al tempo era meno costosa rispetto agli altri Paesi.
2. Cosa ne pensi, ora, dell'Italia? Ha deluso le tue aspettative?
No, no avevo idea di come fosse, son venuto qui per caso e mi trovo bene.
3. Ti senti straniero o extra-comunitario?
Straniero, ma me l'aspettavo, era inevitabile. Ma mi sento integrato.
4. Per te c'è differenza tra queste due definizioni?
No, non sento nessuna differenza. Non sono mai stato chiamato con disprezzo in nessuno dei due modi.
5. Conosci il DDL Bossi-Fini?
Ne ho sentito parlare, ma non so di cosa si tratta esattamente.
6. Gli extra-comunitari dovranno rilasciare le proprie impronte alle autorità Competenti. Per te esser schedato vuol dire esser considerato un criminale?
No, non la sento come una discriminazione.
7. Lavorerai qui o ritornerai al tuo Paese d'origine?
Non so, non ne ho ancora idea.

NOME= Omar
ETA'= 28
PROFESSIONE= studente universitario
STATO DI PROVENIENZA= Giordania



1. Nel mio Paese per accedere all'università, dove tutti i corsi son a numero chiuso, servon punteggi altissimi, mentre qui no.
2. Qui abitava già un mio amico, perciò avevo idea di ciò che m'aspettava, non è stata una sorpresa.
3. Non mi sento straniero perché vivo nell'ambiente universitario, che è chiuso. Mi ritrovo a vivere con stranieri come me.

4. Non tanta, perché i Paesi Arabi son effettivamente fuori dalla Comunità Europea.
5. Sì, ne ho letto sui giornali.
6. Se la legge me lo impone non ho problemi. Non mi sentirei un criminale, comunque!
7. Penso che andrò in Francia, dove c'è più offerta di lavoro.

NOME= Ashane
ETA'= 20
PROFESSIONE= venditore ambulante
STATO DI PROVENIENZA= Senegal



1. Perché mi sembrava più bella.
2. Non m'aspettavo nulla, un giorno ho preso l'aereo e son partito all'avventura.
3. Non so la differenza. Non son trattato peggio di come m'aspettavo.
- 4.
5. Non ne ho mai sentito parlare.
6. Non ci sarebbero problemi. Non sono un criminale.
7. Non posso tornar a casa perché non ho documenti, e per averli devo aver un contratto di lavoro regolare.

NOME= Soufe
ETA'= 23
PROFESSIONE= venditore ambulante
STATO DI PROVENIENZA= Senegal



1. Ho seguito degli amici, non avevo una meta in testa.
2. Il Paese è bello, ma non c'è lavoro, solo questo non mi piace.
3. E' eguale, entrambi.
- 4.
5. No, non so cos'è.
6. Se per restare e lavorare devo far questo, lo faccio. Però non lo trovo giusto.
7. Non so. Ma non penso che trovo in Senegal, è trovo povero.

Elisabetta

oirdceqz olls ibnom

7

NOME = Paolo
ETA' = 21
PROFESSIONE = studente
universitario
CITTA' DI PROVENIENZA =
Trieste

1. Secondo te perché molti emigranti scelgono l'Italia come meta?

Per entrare nel nostro paese non occorrono troppi documenti e oltre a ciò il nostro è un paese geograficamente molto vicino a paesi di forte emigrazione come ad esempio i paesi del Nord Africa.

2. Dopo un certo tempo di permanenza in Italia pensi che queste persone siano soddisfatte dell'accoglienza ricevuta?

Non saprei, alcuni sì altri no, penso dipenda da molti fattori come ad esempio se uno viene per studiare o per lavorare oppure se è solo o con la famiglia oppure ancora se si affida a organizzazioni criminali o arriva per vie legali.

3. Ritieni che queste persone siano stranieri o extracomunitari?

Credo che ci sia un abuso del termine extracomunitario, i mass media ci hanno abituati a chiamare extracomunitario uno "straniero illegale" o uno "che ha compiuto dei reati" e non semplicemente un non appartenente alla Comunità Europea. Anche gli americani sono extracomunitari ma nessuno si sognerà mai di definirli così.

4. Per te c'è differenza fra queste due definizioni? Sì, sia per ciò che ho già detto sia per il fatto che secondo me anche un finlandese è uno straniero ma non un estracomunitario, neppure in senso proprio.

5. Conosci il DDL Bossi-Fini?

Ne ho sentito parlare ma non so cosa dice esattamente.

6. "Gli extracomunitari dovranno rilasciare le proprie impronte alle autorità competenti." Ritieni che sia una forma di cautela dettata dal sospetto che queste persone siano dei criminali?

Sì, ma in realtà è l'ordine costituito che è antropofobico e intuendo di non poter estendere questa pratica a tutta la popolazione, in quanto rischierebbe una forte opposizione, allora la impone alla parte più debole e sospetta. Gli extracomunitari hanno il ruolo un tempo coperto dagli ebrei: sono quelli che prendono le colpe in ogni caso.

7. Pensi che queste persone abbiano intenzione di trasferirsi qui definitivamente o che intendano tornare al loro paese d'origine?

Credo che la maggior parte abbia come obiettivo di rimanere in Italia, o comunque in Europa, e solo alcuni giungano effettivamente con l'intenzione di tornare nella loro patria.

NOME = FRANCESCA
ETA' = 16
PROFESSIONE = studente di
scuola superiore
CITTA' DI PROVENIENZA = Trieste

1. Forse perché la maggior parte



vengono da paesi vicino all'Italia.

2. Dipende, se hanno avuto possibilità di lavoro sì, ma quelli che non hanno trovato lavoro e vengono anche discriminati perché immigrati, questi sicuramente non sono contenti.

3. Io li definirei stranieri perché hanno lingua e cultura diverse dalle nostre.

4. In certo senso sì perché extracomunitario ha il significato di proprio fuori dalla comunità, mentre straniero è solo diverso per lingua, cultura, usi ecc.

5. A dir la verità no.

6. Sì, le autorità lo pensano ma non è detto che lo siano. Secondo me dovrebbero prenderle a tutti. In ogni caso questo sistema potrebbe isolare i veri criminali senza far ricadere la colpa su tutti.

7. Penso che gli piacerebbe tornare nel loro paese d'origine, ma soltanto qualora la situazione politica ed economica si fosse stabilizzata.

NOME = Stefania
ETA' = 16
PROFESSIONE = studente di scuola superiore
CITTA' DI PROVENIENZA = Trieste

1. Forse perché è più vicina degli altri paesi e sperano di trovare più lavoro.

2. Dipende se trovano o meno lavoro, ma comunque stanno meglio che nel loro paese.

3. Io li definirei stranieri.

4. Qualche volta extracomunitario è un termine che viene usato in modo dispreggiativo.

5. No, ne ho sentito parlare ma non ricordo bene, so che trattava dell'immigrazione.

6. Sì, perché come extracomunitari vengono guardati con sospetto.

7. Certo se trovano lavoro e famiglia restano qui, se invece hanno famiglia nel paese d'origine cercano di inviare aiuti e poi di rientrare.

NOME = Chiara
ETA' = 16
PROFESSIONE = studente di
scuola superiore
CITTA' DI PROVENIENZA =
Trieste

1. Perché è il paese più vicino ai loro paesi di origine e poi perché dall'Italia è facile proseguire verso altri paesi europei.

2. Non so, dipende dalle persone con cui questi immigrati vengono in contatto qui in Italia. Se hanno la fortuna di incontrare persone accoglienti certo saranno soddisfatti.

3. Straniero è uno che viene qui avendo già i mezzi per mantenersi, mentre extracomunitario è uno che viene perché nel suo paese non ha possibilità di sopravvivenza.

5. No, non conosco questa legge.

6. Certo, non vedo altri motivi.

7. Se una persona viene per studiare facilmente tornerà nel suo paese, mentre chi viene per sopravvivere difficilmente tornerà perché certamente ci vorrà molto tempo affinché cambino le sorti dei paesi in via di sviluppo.



Lucia

8

L'affermazione del gruppo triestino-brasiliano

BANDA BERIMBAU

I ritmi e le percussioni del Brasile sono diventati una piacevole costante per Trieste.

Il merito è della banda "Unidos do Berimbau" che da oltre due anni è attiva nel campo musicale. Concerti, feste, performance all'interno di varie



manifestazioni e in cornici diverse hanno permesso al pubblico di affezionarsi a questo gruppo variopinto e numeroso, composto da italiani e brasiliani, tutti ugualmente animati dalla passione per capoeira, samba e percussioni afro-brasiliane.

Oggi accanto alla band e alla scuola di samba ci sono corsi di capoeira, di danza e cucina, la gestione del sito Internet www.vivabrasil.it e il progetto di un periodico stampato, tutte attività curate dall'associazione culturale "Berimbau".

La formazione base del gruppo musicale, composta da sette elementi, è capitanata da Alessandro "Benny" Parlante, a cui abbiamo rivolto qualche domanda.

"La Banda Berimbau può essere un sistema d'integrazione tra la comunità brasiliana e i triestini?"

"All'inizio si avvicinavano a noi soprattutto i brasiliani di passaggio, studenti o infermieri

dell'ex Ospedale psichiatrico, perché gli immigrati residenti qui hanno impegni lavorativi... ma le cose ultimamente stanno cambiando."

"Dopo le recenti affermazioni della banda, pensate di registrare un disco o avete in programma qualche collaborazione?"

"Fare un disco è un'idea fissa che però richiede tempo. Adesso che a Trieste si è distinto un giovane e valido studio di registrazione forse è arrivato il momento. Abbiamo comunque ricevuto l'invito a incidere una traccia in Croazia e a fine anno, come associazione culturale, lavoreremo a un disco di capoeira."

"Qualche informazione riguardo all'iniziativa di solidarietà delle adozioni..."

"Sì, vorremmo scegliere il progetto giusto per realizzare l'adozione a distanza di bambini brasiliani. Ci sembra il modo migliore per ringraziare il Brasile che ci dà tanto!"

corrado



**SCHEDA DI
ABBONAMENTO
GRATUITO**



Compila questo tagliando ed invialo in via dell' Industria 20/a al C.U.C.D. "Futura" cell.328.8499654

Nome		Cognome	
Anno di nascita		Nazionalità	
Domicilio		Quartiere-città	
CAP	Occupazione		
Tel-fax		E-mail	
Note:			

I dati saranno trattati dalla Redazione in conformità con l'art.10 Legge675/96 per la tutela della privacy

ESISTENZA E CONOSCENZA

9

africa

CONTINENTI

Dell'Africa fanno parte ben 53 Stati. L'estensione delle differenti Nazioni è molto varia e sono presenti parecchi piccoli territori ed alcune isole. L'altitudine media del continente è intorno ai 750 metri, con numerose zone molto elevate, anche se non troviamo catene montuose estese. Le coste sono piuttosto regolari e con poche isole, tranne nella parte sudorientale dell'Africa.

Superficie: 30.258.010 Km²

Abitanti: 738.667.000

Densità: 24 ab/Km²

Gli stati dell'Africa >>>

Algeria, Ghana, Nigeria, Angola, Gibuti, Riunione, Benin, Guinea, Ruanda, Botswana, Guinea-Bissau, Sahara Occidentale, Burkina Faso, Guinea Equatoriale, Sant'Elena, Burundi, Kenya, São Tomé e Príncipe, Camerun, Lesotho, Seicelle, Capo Verde, Liberia, Senegal, Repubblica Centrafricana, Libia, Sierra Leone, Ciad, Madagascar, Somalia, Comore, Malawi, Sudafrica, Congo, Mali, Sudan, Repubblica del Congo (ex-

Zaire), Marocco, Swaziland, Costa d'Avorio, Mauritania, Tanzania, Egitto, Maurizio, Togo, Eritrea, Mayotte, Tunisia, Etiopia, Mozambico, Uganda, Gabon, Namibia, Zambia, Gambia, Niger, Zimbabwe.



la regola d'oro

Si perde nella notte dei tempi la nascita di questa frase che è stata definita la "Regola d'oro" e che afferma: TRATTA GLI ALTRI COME VORRESTI ESSERE TRATTATO. Ma le semplici parole non danno fondamento a niente.

Per comprendere a fondo questo principio bisognerebbe partire dall'immagine o dalla sensazione di come ognuno di noi vorrebbe essere trattato ed elaborare una condotta di comportamento coerente con quello che sentiamo.

Un esercizio molto semplice, dunque, è chiedersi : quale trattamento desidero per me stesso? e quale offro agli altri?

La Regola d'oro non può trasformarsi in un moralismo utile solo per controllare il comportamento degli altri. Quale utilità può avere una "morale" che invece di aiutare controlla? Che opprime invece di liberare? Non impone, dunque, una condotta bensì offre un ideale, un'aspirazione o un modello da seguire, in base a quelle che riconosciamo essere le nostre esigenze di relazione. È un atteggiamento tanto semplice da cui può sorgere un'intera morale, o semplicemente un comportamento che nasce dall'essere umano che ricerca delle relazioni dirette e

sincere. Stiamo parlando, allora, di una sensibilità, di una considerazione verso se stessi e verso gli altri che nasce da un modo di vedere se stessi e gli altri, da uno "sguardo" diverso da quello che potremmo definire "abituale". Se non trattiamo chi ci è vicino in base a questo principio su che cosa possiamo contare o da dove possiamo partire per cambiare ciò che non ci piace?

serena

PER AVVICINARSI AL CUORE DI ALTRE POPOLAZIONI E CIVILTÀ, PASSATE E PRESENTI, ATTRAVERSO OPERE D'ARTIGIANATO RICCHE DI FASCINO.

TRIESTE - PIAZZA VICO 7 C TEL 339 190 40 26



Per informazioni e per partecipare alle varie iniziative promosse:
Elena, cel.347.3155182
oppure e-mail:
elenamanila@hotmail.com



L'associazione degli studenti ellenici fa parte della realtà multiculturale che da sempre ha caratterizzato la vita sociale triestina. E' composta da ragazzi che sono arrivati in questa città per studiare e che vogliono trasmettere ai loro colleghi ma anche alla gente che li ospita quello che amano e che hanno lasciato indietro. La voglia di esprimersi ma anche conoscere questa città è il principale motivo dell'esistenza di questa associazione. Essa è un contenitore dove lo scambio culturale è sempre in fermentazione. Nuove esperienze di un'altra realtà vengono ad aggiungersi a quello che fin adesso era il loro mondo, i loro ricordi, la loro vita...

La presenza degli studenti Greci a Trieste è pluriennale, già dagli anni settanta quando le Università italiane, per motivi geografici e politici, erano l'alternativa accademica più valida per la gioventù greca, questa città fu uno degli approdi principali. Erano i tempi che la difficile realtà greca coinvolgeva nella lotta politica la stragrande

maggioranza degli studenti e la nascita della loro associazione fu il principale veicolo di protesta per la mancanza di un regime democratico nel loro paese. Nel corso del tempo e con il ritorno della stabilità politica in Grecia, gli obiettivi dell'associazione si sono spostati verso una direzione più sociale - culturale che politica. La necessità di coinvolgimento nella vita locale e negli ambiti



L'ASSOCIAZIONE DEGLI STUDENTI ELLENICI A TRIESTE

universitari ha spinto gli studenti alla realizzazione di manifestazioni che proponevano le correnti, le idee e le tendenze culturali della Grecia contemporanea. In questo modo l'associazione è diventata il miglior ambasciatore del mondo ellenico a Trieste.

D'altra parte è sempre stata collegata con la storia greca, un fatto che ha incentivato ulteriormente le collaborazioni che l'associazione ha avuto con gli enti locali cittadini e con l'ateneo triestino. Il percorso comunque è a doppio senso, la permanenza degli studenti in questo luogo oltre che un ricordo è un'esperienza di vita. Le abitudini e i costumi dei triestini subentrano nella loro quotidianità, diventano parte di loro e li accompagnano per tutta la vita.

L'associazione degli studenti ellenici a Trieste è il laboratorio dove interagiscono in modo armonico la propria identità e la tendenza d'integrarsi.

Il nostro sito: www.geocities.com/sylogos_ts
e-mail: sylogos_ts@hotmail.com

BUONE NUOVE

agenzia di stampa elettronica umanista

Luogo: Italia, internet

Tema: mobilitazione contro il commercio di armi

Data: 6/10/02

Fonte: Rete di Lilliput (www.retelliput.org)

Continua la mobilitazione della società civile italiana per evitare la riforma della Legge 185 sul commercio d'armi. Attraverso l'indirizzo web <http://www.retelliput.org> e' possibile inviare al senatore del proprio collegio una lettera di pressione affinché voti contro l'approvazione del disegno di legge 1547 che sarà in discussione al Senato a partire dal 10 ottobre prossimo. L'approvazione del d.l. 1547 impedisce la trasparenza bancaria e la pubblicazione dei dati sul valore delle esportazioni di armi e di conoscere il destinatario delle armi stesse. Nessuno più potrà disporre di dati e informazioni sul commercio d'armi. Il vastissimo fronte di reti, associazioni e riviste ha già visto fino ad oggi il sostegno di oltre 80.000 cittadini. Per maggiori informazioni Campagna Banche Armate - <http://www.banchearmate.it>

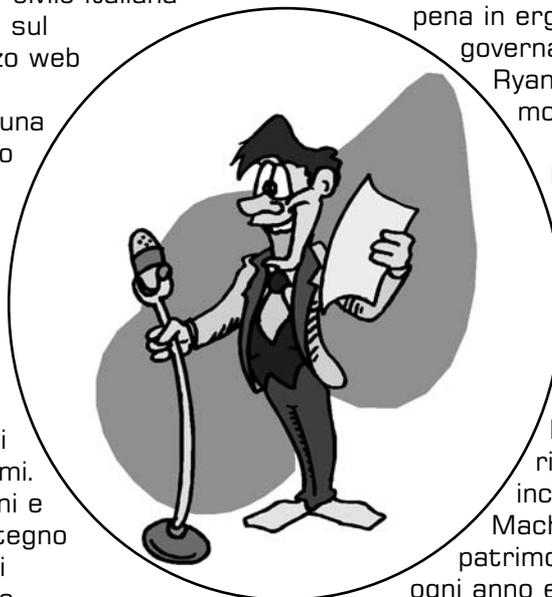
Luogo: USA

Tema: verso l'abolizione della pena di morte in Illinois

Data: 14/10/02

Fonte: Internazionale

Lo stato dell'Illinois ha deciso di rivedere 142 casi di condanne a morte nella prospettiva di mutare la pena in ergastolo. Già tre anni fa il governatore dell'Illinois, George Ryan, aveva dichiarato una moratoria sulle esecuzioni.



Luogo: Perù

Tema: scoperta

necropoli inca

Data: 10/10/02

Fonte: Internazionale

Una spedizione archeologica peruviana ha scoperto una necropoli inca sul Machu Picchu, a 90 anni dal ritrovamento della cittadella inca sull'omonima montagna.

Machu Picchu e' stata dichiarata patrimonio mondiale dall'Unesco e ogni anno e' visitata da oltre 500mila turisti. Presto il nuovo sito sarà aperto al pubblico.

M U L T I M A G E

LA CASA EDITRICE DEI DIRITTI UMANI

"Umanizzare la terra" è composto da tre libri (Lo sguardo interno, Il paesaggio interno, Il paesaggio umano) che corrispondono a tre momenti della riflessione profonda, in una sequenza che, partendo dal mondo dei sogni e dei simboli, arriva fino al paesaggio esterno ed umano.

Un percorso, un cambiamento del punto di vista che comincia dal più intimo e personale per concludersi nell'apertura al mondo interpersonale, sociale e storico.

"Umanizzare la terra" è tratto dal Volume I delle Opere Complete dell'Autore, edito anch'esso da Multimage.

Mario Rodriguez Cobos è nato a Mendoza (Argentina) nel 1938 dove tuttora risiede con la moglie e i due figli. La sua figura longilinea gli ha valso il soprannome di Silo, convertitosi in pseudonimo letterario. È Dottore Honoris Causa all'Accademia delle Scienze di Russia.

È anche autore di: "Umanizzare la terra", "Lettere ai miei amici", "Esperienze guidate", "Contributi al pensiero", "Miti radici universali". Le sue opere sono tradotte in circa venti lingue e diffuse in un centinaio di Paesi.



6,00

per richiederlo: cel.328.8499654

e-mail: pietro.rosenwirth@adriacom.it

l u n e d ì

>>> dal 18 novembre, per quattro lunedì, h.18.00 lezione a Futura del Corso di fumetto

m a r t e d ì

>>> h.18.30 lezione "base" a Futura del Corso di italiano per stranieri
>>> h.20.00 lezione "avanzato" a Futura del Corso di italiano per stranieri
>>> da martedì 12 novembre ogni martedì e venerdì dalle 21.30 a Futura Corso di portoghese

m e r c o l e d ì

>>> h.21.00 riunione settimanale del Centro delle Culture a "Futura"

v e n e r d ì

>>> h.18.30 lezione "base" a Futura del Corso di italiano per stranieri
>>> h.20.00 lezione "avanzato" a Futura del Corso di italiano per stranieri
>>> h.21.30 lezione, a Futura, del Corso di portoghese

d o m e n i c a

>>> ogni 2 settimane h.21.30 "Café la paz" al bar Fantasy di viale Miramare 41

prima di presentarsi è consigliato telefonare allo [040.771847](tel:040.771847)
o mandare una mail a futura_cdc@libero.it

l'agenda di "Futura"

centro delle culture di via dell'industria 20a, trieste



specialità gastronomiche
«FERDI»

34125 TRIESTE
Via F. Crispi, 5/A
Tel. / Fax 040661060

**Panetteria
DANIELA**

Campo San Giacomo, 17 - Trieste
tel.040-363421

CAFFE'

BAR AREA

di Buosi Massimo
tel.040.54008
a Trieste in via S.Cilino 26

POESIA DI SILVANO DIDONE
SCENEGGIATURA E MATITE: ZICO (Mizic)
CHINE: LUCA PASQUAL
LETTERING: SILVANO DIDONE



*Vuol calmare il tuo cuore
d'irragionato e immenso amore,
per donarlo poi alla gente
che un po' cieca non lo sente ~*

© Art studio "CUORE" '02

BUFFET
Tie Break
di Divo D. & C. S.a.s.
via Villan de Bachino, 4
tel. 040 414615
ROIANO 34135 TRIESTE

TATTOO
LA TANA DEL LUPO
Via Ginastica 19/a - Trieste - Tel 040 370086
PIERCING


Oreficeria Michelazzi
Via C. Battisti, 1 - TRIESTE - Tel. / Fax 040 371544
Part. IVA 00651120321

KRESEVIČ
Espurgo pozzi neri e disotturazione canali
con acqua ad alta pressione
Via Prosecco 107, Trieste
Tel. 040/213526

Non solo incensi
PYRAMID
ma anche ozzettistica etnica, abbigliamento,
complementi d'arredo e bigiotteria d'argento artigianale
viale XX Settembre 19, Trieste tel/fax 0403476072

Foraperfora

BIRRERIA OSTERIA
Via Cadorna 10 - Via Diaz 9 - TRIESTE
Tel. 340 9197873



*Con spiontorella, semplicemente
con sorriso esilarante
o nel silenzio penetrante
"qui ed ora", nel presente ~*

*Un istante in istote
quale fiera combattente
fa il valore l'incosciente
possessivo diffidente ~*

fine